

Il Macigno Perché Il Debito Pubblico Ci Schiaccia

La crisi economica e il macigno del debito

Rassegna Tributaria 4/2023

Autonomia

Canne al vento

Lettere famigliari di Luigi Groto cieco d'Adria, scritte in diuersi generi, & in varie occasioni con molta felicità, e di nobilissimi concetti ornate: delle quali, come di vn viuo esemplare, se ne potrà ciascuno securamente seruire in ogni maniera di lettere. Con la tauola de i generi delle lettere, & di coloro, à cui esse sono scritte. ..

Arrivano i barbari

What We Owe

Razza stracciona

Almanacco HuffPost

Classe e partito

Senza è peggio

Economic Policy Frameworks Revisited

La tenaglia magistrati-economisti sui cittadini

DOSTOEVSKIJ I Karamazov. Pensiero e Narrazione

Viva l'Italia

Questione di merito. Dieci proposte per l'Italia

Il macigno

La visione universale del mondo

L'Italia s'è desta

TANGENTOPOLI. DA CRAXI A BERLUSCONI. LE MANI SPORCHE DI MANI PULITE

Il fallimento della moneta

Lettere famigliari, etc

Pachidermi e pappagalli

Verbali della Dieta Provinciale di Trieste

Cambio di strategia

Il debito pubblico e le illusioni degli italiani

Lettere famigliari (etc.)

La moneta elettronica: profili giuridici e problematiche applicative

Lettere famigliari di Luigi Groto cieco d'Adria, scritte in diuersi generi, & in varie occasioni con molta felicità, e di nobilissimi concetti ornate. Delle quali, come di un viuo esemplare, se ne potrà ciascuno securamente seruire in ogni maniera di lettere. Con la tauola de i generi delle lettere, & di coloro, à cui esse sono scritte ..

Gazzetta de' tribunali

Giurisprudenza italiana

Status quo

Gli inganni della finanza

L'Espresso

Pil, spread, debito pubblico. E altre pillole di economia

Lettere famigliari

Le impopolari verità sulle tasse e sulla spesa pubblica che i politici e la tv non raccontano

Gazzetta dei tribunali. Seconda serie

IL COGLIONAVIRUS QUINTA PARTE MEDIA E FINANZA

*Il Macigno Perché Il Debito Pubblico
Ci Schiaccia*

Downloaded from amsd.per.gov.it by
guest

CONRAD GUADALUPE

La crisi economica e il macigno del debito Antonio Giangrande
Tutti i cittadini italiani sanno che è difficilissimo cambiare le cose in Italia, soprattutto quando si parla di spesa pubblica, impieghi statali, poltrone. Le giustificazioni di questo stato di cose sono infinite, le ragioni storiche spesso indagate, ma la realtà resta nascosta: come si prendano le decisioni nelle stanze del potere non è dato sapere. Roberto Perotti ha frequentato per oltre un anno quelle stanze. E quel che ha scoperto, nel merito e nel metodo, getta una luce del tutto nuova sulle ragioni per cui in Italia è così difficile cambiare le cose. Certo, le riforme non si fanno, o si fanno male, anche per il solito problema degli interessi di parte e dei veti incrociati. Ma secondo Perotti il motivo principale è spesso diverso: pigrizia intellettuale, mancanza di informazione sui problemi, formalismo giuridico senza molta

preoccupazione per i risultati, disorganizzazione, disinteresse dei vertici per i dettagli, e la colpevole illusione che a piccole misure possano corrispondere grandi effetti salvifici. E poi la regola aurea della politica: mai toccare i privilegi esistenti. Dai costi della politica al Jobs Act, dalla Buona scuola ai programmi per la lotta alla povertà, dalla riforma delle partecipate locali a quella della Rai, Perotti passa in rassegna i tentativi (falliti, riusciti, o mai fatti) di cambiare le cose in Italia e, da economista qual è, analizza le cifre, si affida a studi quantitativi, sottrae le questioni al tiro incrociato delle polemiche politiche, mettendo sotto gli occhi dei lettori la realtà nuda e cruda. Perché, come Perotti dimostra dati alla mano, cambiare le cose si potrebbe. Ma bisogna studiare, confrontarsi con le esperienze internazionali, non farsi intrappolare dagli azzecagarbugli, né cedere al cinismo e all'indifferenza. Soprattutto, bisogna chinare la testa e lavorare, lavorare, lavorare.

Rassegna Tributaria 4/2023 Youcanprint

Da dove nasce la moneta? Pochi lo sanno ma oltre il 90 per cento

della moneta viene creata dal nulla dalle banche commerciali per il loro profitto. Lo Stato ha ceduto la sua sovranità monetaria a enti privati che, grazie al privilegio di creare moneta, ottengono utili immensi e un potere enorme. Il problema è che la moneta delle banche è sempre emessa come credito e dunque entra nell'economia sempre e solo come debito. Ma un'economia fondata sul debito è destinata al fallimento. Inoltre la privatizzazione della moneta fa crescere le diseguaglianze ed è all'origine delle frequenti e violente crisi finanziarie che sconvolgono la società provocando povertà e disoccupazione. Per superare questo sistema ingiusto e insostenibile l'autore propone che la nuova moneta digitale venga trattata come un bene pubblico gestito dalla società civile, e che sia emessa libera dal debito. In democrazia le banche centrali dovrebbero aprirsi al pubblico ed essere governate dalle organizzazioni del lavoro, delle imprese e dei consumatori. Così finalmente il sistema monetario potrebbe soddisfare l'interesse collettivo. «L'analisi molto accurata di Enrico Grazzini», scrive Sergio Rossi nella prefazione, «chiarisce in modo incontrovertibile la necessità di un cambiamento radicale nell'emissione della moneta allo scopo di rendere il sistema monetario democratico». «Le soluzioni proposte dall'autore», sottolinea Mauro Gallegati nell'introduzione, «possono sembrare utopistiche: tuttavia esse rappresentano un orizzonte e un traguardo su cui vale certamente la pena di riflettere per orientare i programmi di riforma di un sistema, come quello monetario, che oggi mostra tutti i segni di una crisi profonda e forse irreversibile». «Questo libro sottolinea giustamente che la moneta è un bene comune che dovrebbe essere governato dai cittadini». Dominique Plihon «Grazzini auspica che la moneta venga trattata per quella che è: un bene pubblico, mentre oggi serve prevalentemente gli interessi del sistema bancario e finanziario privato». Joseph Huber «Grazzini dimostra che l'attuale sistema monetario è non solo anarchico ma anche caotico, e genera sistematicamente crisi ricorrenti». Guglielmo Forges Davanzati «Questo libro illumina la dimensione politica delle banche centrali nascosta dietro al velo tecnico e sottratta al controllo democratico». Stefano Fassina «Questo saggio apre un dibattito indispensabile su come trasformare il sistema monetario affinché possa servire l'economia e la gente, il lavoro e il risparmio su cui si basa». Ellen Brown

Autonomia Youcanprint

«Il dominio incontrastato del pensiero neoliberista e mercantilista, la diffusissima idea che tutto si riduca a denaro, il declino inarrestabile del livello culturale dei cittadini, l'indifferenza della gente, gli effetti devastanti della disoccupazione, della distruzione delle risorse naturali, della recessione e della sempre peggiore qualità della vita, mi hanno indotto a ritenere necessaria una ricostruzione, il più possibile aderente alla realtà, del sistema economico-finanziario nel quale viviamo, cercando di capire le sue origini, le cause del suo dispiegarsi in maniera tanto generalizzata, le ragioni per le quali si è radicato nell'immaginario collettivo come un dato ineluttabile e immutabile, e i suoi effetti, tanto favorevoli per pochi e tanto dannosi per molti». Decostruire gli assunti fondamentali del neoliberismo divenuto ormai, nelle nostre società occidentali, pensiero unico dominante e restituire spazio e dignità al concetto di cittadinanza attiva e partecipata: sono questi i principali intenti del denso, appassionato volume di Paolo Maddalena, giurista impegnato da anni nella difesa del principio fondamentale della proprietà collettiva dei beni comuni. In queste pagine la difesa degli assunti costituzionali e delle prerogative dei cittadini prende la forma di una critica aspra al modello di società espresso dall'odierno capitalismo finanziario globale, che ha sradicato l'economia dalle sue basi materiali e si è fatto sovrano anche

rispetto ai governi. Maddalena individua la causa fondamentale dell'attuale, profonda e persistente crisi dell'economia globale nella sostituzione dell'economia dello scambio con l'economia della concorrenza. Secondo questa visione divenuta imperante, vince il più forte, con buona pace dei concetti giuridici di giustizia ed equità; il pubblico deve cedere il posto al privato; lo Stato deve deregolamentare, spacchettare, liberalizzare; tutto confluisce nel mercato globale e tutto viene mercificato - anche ciò che, per sua natura, non può avere un valore di scambio e non può essere oggetto di commercio, poiché è di appartenenza collettiva (pensiamo ad esempio all'idea che ai beni paesaggistici e culturali di proprietà dello Stato si possa anche solo assegnare un «prezzo»). In virtù di questi presupposti, lo sfruttamento delle risorse naturali e del lavoro dell'uomo è arrivato a forme assolutamente insostenibili. In questo quadro, la menzogna del neocapitalismo, la crescita infinita, si rivela in tutta la sua illusorietà. La ricchezza non si è ridistribuita ma concentrata, generando squilibri drammatici. Come ormai molti riconoscono, anche tra gli economisti, occorre una «decrescita» che indirizzi le attività produttive verso la soddisfazione innanzitutto dei bisogni primari, tralasciando la soddisfazione dei desideri indotti; occorre che la ricchezza prodotta sia effettivamente ridistribuita attraverso opportune politiche; occorre infine riequilibrare la potenza economica dei privati con quella degli Stati, facendo in modo che la quantità della ricchezza privata non superi la quantità della ricchezza collettiva.

Canne al vento Gruppo 24 Ore

Partendo dalle feconde intuizioni di Walter Benjamin e da una critica del capitalismo come forma religiosa, idolatria del mercato e sentiero storico, Alessandro Visalli compie un esercizio di riattivazione e rilettura delle tracce storiche, nelle quali potrebbe essere ancorata una coscienza sociale diversa. Nel volume, il "mondo" è letto attraverso la triplice chiave della sua riproduzione, dell'opportunità e necessità di ripensarlo e della "filosofia della prassi" per agirvi. I soggetti dei quali "suscitare e organizzare la volontà collettiva" non sono già dati, ma non sono neppure prodotti (unicamente) dai discorsi politici. Piuttosto, essi si addensano entro e attorno a faglie attive, quelle delle contraddizioni e dei conflitti potenziali: è necessario quindi un progetto tra dipendenza, riproduzione e distribuzione. Secondo Visalli, la condizione di possibilità per una diversa coscienza sociale è nella revoca del "compromesso keynesiano" e quindi nell'incipiente "revoca della revoca". In altre parole, occorre superare la sconfitta storica subita dal movimento dei lavoratori senza ricadere in vecchie forme dogmatiche, sapendo che è l'essere sociale che determina la coscienza. Infine, l'autore invita a costruire la classe nella lotta, praticando il duplice lavoro di acquisizione di autoconsapevolezza e immersione nelle contraddizioni aperte e cercando costantemente quella "fantasia concreta" che possa rimettere in gioco la partita.

Lettere famigliari di Luigi Groto cieco d'Adria, scritte in diuersi generi, & in varie occasioni con molta felicità, e di nobilissimi concetti ornate: delle quali, come di vn viuo esemplare, se ne potrà ciascuno securamente seruire in ogni maniera di lettere. Con la tauola de i generi delle lettere, & di coloro, à cui esse sono scritte. .. Lastaria Edizioni

Questo libro parla di come la realtà economica viene percepita e, soprattutto, di come la si vuole far percepire. Parla di false informazioni che circolano da parecchio tempo e sono ormai considerate verità assolute che costituiscono, per molte persone, la realtà. Una volta le si chiamava "palle" o "bufale", oggi si chiamano "fake news". Carlo Cottarelli ci accompagna tra i molti pregiudizi che affollano le nostre idee sull'economia, come quelli sulle banche, che non presterebbero soldi perché se li vogliono tenere e che ci sarebbe toccato salvare con 60 miliardi di soldi

pubblici. E poi le invenzioni sui tecnocrati, incapaci e corrotti, che ci avrebbero fatti entrare nell'euro a un cambio sbagliato. Proseguendo con le bufale sulle pensioni, secondo cui i problemi del nostro sistema previdenziale non deriverebbero dall'invecchiamento della popolazione, ma dalla perfidia di qualche ministro. E arrivando alle bugie sull'Europa e sul complotto dei poteri forti, oscure potenze nordiche che vogliono affamare i paesi mediterranei. Certo, spesso queste storie contengono elementi di verità. Se vogliamo capire l'economia italiana e quella mondiale è tuttavia importante saperli separare dalle esagerazioni create ad arte sui social e sui media tradizionali, quasi sempre per indirizzare l'opinione pubblica secondo strategie ben definite. Con un'analisi limpida e schietta, Carlo Cottarelli ci aiuta a distinguere il vero dal falso e a riconoscere le bufale che compromettono la nostra capacità di scegliere. Per avere le idee più chiare sul futuro che vogliamo. "Leggerlo equivale a un esercizio di igiene mentale" Corriere Della Sera

Arrivano i barbari Mimesis

C'è il re delle cliniche romane che compra un ospedale da don Verzè e pochi mesi dopo lo rivende allo Stato guadagnandoci quasi il 20 per cento. C'è il "very powerful executive chairman" che fa precipitare le azioni della Telecom appena privatizzata e una decina d'anni dopo torna alla carica per rilanciare un marchio automobilistico decotto grazie a improbabili investitori indiani, o forse cinesi, risultato: fallimento. C'è il finanziere amico dei politici che fa crac dopo aver intascato per sé e regalato ai figli decine di milioni della società quotata in borsa. C'è il tizio che risolve problemi, quello che conosce tutti, l'imprenditore turistico che ricicla i soldi dei boss, il faccendiere che era iscritto alla P2 in affari con un ex assessore di CI Insomma, la razza padrona degli anni Settanta si è trasformata nella razza stracciona di oggi. Intrecci pericolosi tra banche, fondazioni, assicurazioni e poteri pubblici locali e nazionali, connivenze tra controllori e controllati, meccanismi di selezione che premiano familiari e amici indipendentemente da meriti e capacità, una concezione distorta dell'impresa, incompatibile con le regole del capitalismo evoluto e moderno: sono solo alcuni dei vizi della nostra economia e della nostra società che Sergio Rizzo analizza in questo romanzo horror in forma di inchiesta. Non ci è rimasto molto tempo, per evitare che a finire in liquidazione sia tutta l'Italia.

What We Owe Diarkos

Devono le leggi economiche dominare i rapporti sociali? Nell'ambito di questo dilemma, nella ricerca di un equilibrio, si muove il presente lavoro. Due sono i pilastri su cui esso si fonda: argomenti e temi giuridici da un lato, che, però, hanno anche un impatto economico, e, dall'altro, la pretesa di egemonia del dato economico su ogni altro valore. Pretesa molte volte ammantata di scientificità, che travolge i rapporti reciproci, influenza il caos delle stesse pronunce giudiziali e il caos normativo, rendendo incerto il destino delle persone. "Per aver paura dei magistrati non bisogna essere necessariamente colpevoli (ma anche con gli economisti non si scherza)" ironizza l'autore, e in questo importante saggio, per contenuti e dimensioni, con garbo e autorevolezza ci spiega chiaramente il perché. Francesco Felis è nato ad Albenga (SV) nel 1957. Vive a Genova dal 1967, dove si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode nel 1982. È notaio dal 1988. Autore di molteplici pubblicazioni, giuridiche e non, è intervenuto a diversi convegni giuridici e politici.

Razza stracciona libreriauniversitaria.it Edizioni

Le impopolari verità" è un saggio che spiega alcuni aspetti dell'attualità spesso al centro del dibattito in numerose trasmissioni televisive. Secondo l'autore gli attuali talk show politici non sono sufficienti a farsi un'idea precisa sulla effettiva realtà delle cose. Il mezzo televisivo, soprattutto per questioni di

audience e di spettacolarizzazione, tende infatti ad assecondare gli umori popolari, affrontando le tematiche - specie quelle di carattere economico e finanziario - solo superficialmente senza smentire, quando necessario, i luoghi comuni. In queste pagine, quindi, vengono analizzati alcuni aspetti dell'economia e della politica italiana come la Spesa Pubblica, le Tasse, la Burocrazia, i Servizi Pubblici cercando di smentire la Vox Populi spesso infondata su questi aspetti. L'invito è quindi quello a consultare altre fonti, soprattutto documenti ufficiali e libri e a non affidarsi solo all'informazione televisiva. Il saggio contiene anche una "Breve Storia del Pensiero Economico" e riflessioni sul rapporto tra economia e società. I migliori prodotti in Libro *Almanacco HuffPost* Imprimatur editore Vita e Pensiero di Dostoevskij nei suoi ultimi anni. Nel pieno del suo fulgore.

Classe e partito Springer Nature

Sono decenni che gli italiani lo sanno: il debito pubblico è un problema spaventosamente grande, tanto che sembra troppo enorme per essere affrontato. Solo Carlo Cottarelli riesce a raccontare in termini chiari e trasparenti come stanno davvero le cose, spiegando i concetti fondamentali senza tecnicismi e utilizzando una miriade di esempi che nascono dalla sua esperienza di dirigente al Fondo monetario internazionale e di commissario per la Revisione della spesa.

Senza è peggio BoD - Books on Demand

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Economic Policy Frameworks Revisited Rubbettino Editore

Dopo quattro anni di recessione i testi sulla crisi non mancano. La maggior parte però propone ricette per salvare l'euro da se stesso, modificando le regole europee. Ne mancava uno che si ponesse il problema di salvare i cittadini dall'euro. Sfondando la barriera dei luoghi comuni, questo libro illustra il legame fra l'euro e la disintegrazione economica e politica dell'Eurozona, descrive le modalità e le conseguenze pratiche di un eventuale percorso di uscita e, infine, indica la direzione lungo la quale riprendere - dopo l'infelice parentesi dell'unione monetaria - un reale percorso di integrazione culturale, sociale ed economica europea. Un altro euro non è possibile. La sua fine segnerà l'inizio di un'altra Europa, possibile e desiderabile. «Se accettiamo questo metodo, non ci sono limiti a quello che ci potrà essere imposto. E l'unico modo per opporci è rifiutare l'euro, il segno più tangibile di questa politica e dei suoi fallimenti». Alberto Bagnai è nato a Firenze e si è laureato in Economia alla Sapienza di Roma, dove ha conseguito il dottorato in Scienze economiche. È professore associato di Politica economica presso il Dipartimento di Economia dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara. Si occupa di economie emergenti e della sostenibilità del debito pubblico ed estero e ha pubblicato saggi su riviste scientifiche nazionali e internazionali. Il suo blog goofynomics.blogspot.it è diventato un importante punto di riferimento per l'analisi della crisi dell'Eurozona.

La tenaglia magistrati-economisti sui cittadini goWare e Edizioni Angelo Guerini e Associati

The euro crisis, Japan's sluggish economy, and partisan disagreements in the United States about the role of government all have at least one thing in common: worries about high levels of public debt. Nearly everyone agrees that public debt in many advanced economies is too high to be sustainable and must be

addressed. There is little agreement, however, about when and how that addressing should be done—or even, in many cases, just how serious the debt problem is. As the former director of the International Monetary Fund's Fiscal Affairs Department, Carlo Cottarelli has helped countries across the globe confront their public finance woes. He also had direct experience in advising his own country, Italy, about its chronic fiscal ailments. In this straightforward, plain-language book, Cottarelli explains how and why excessive public debt can harm economic growth and can lead to crises such as those experienced recently in Italy and several other European countries. But Cottarelli also has some good news: reducing public debt often can be done without trauma and through moderate changes in spending habits that contribute to economic growth. His book focuses on positive remedies that countries can adopt to deal with their public debt, analyzing both the benefits and potential downsides to each approach, as well as suggesting which remedies might be preferable in particular situations. Too often, public debate about public debt is burdened by lies and myths. This book not only explains the basic facts about public debt but also aims to bring truth and reasoned nonpartisan analysis to the debate.

DOSTOEVSKIJ I Karamazov. Pensiero e Narrazione Rizzoli
Cambio di strategia è un libro di macroeconomia di grande attualità e di agevole lettura in cui l'autore con un'analisi chiara ed accurata, riesce ad offrire una visione essenziale e completa della crisi economica e delle prospettive del nostro Paese. Chi vincerà la sfida tra gli apologeti del rigore e i fautori di politiche più espansive? Quali sono state le vere cause della crisi italiana e qual è stata la vera entità della devastazione che ne è conseguita? Conviene rimanere nell'Euro? La riforma Fornero era necessaria ed inevitabile? La riforma del mercato del lavoro (Jobs-Act) è una riforma essenziale per far crescere l'occupazione? E' possibile introdurre in Italia un reddito di cittadinanza? E' possibile ridurre la pressione fiscale riducendo la spesa pubblica? Quali sono le vie d'uscita dalla crisi greca? Perché bisogna cambiare strategia per dare un futuro diverso al paese? A queste e ad altre domande cruciali per comprendere i fenomeni macroeconomici della crisi italiana ed europea questo libro dà delle risposte. Con una interessante sorpresa finale: un piano apolitico di rilancio della nostra economia.

Viva l'Italia Brookings Institution Press

L'opera è una riflessione filosofica su tre temi fondamentali strettamente intrecciati: la realtà (il mondo reale), Dio e il divenire delle cose (problema quest'ultimo correlato alla questione del nichilismo). La tesi che l'autore intende dimostrare consiste nell'affermazione dell'esistenza di una visione universale della realtà e di Dio che è condivisa da tutte le coscienze umane, a prescindere dalla loro collocazione geografica e storica: dunque una visione che è universale sia nello spazio che nel tempo.

Questione di merito. Dieci proposte per l'Italia Rubbettino Editore
Rassegna Tributaria si avvale della collaborazione dei più autorevoli studiosi di Diritto tributario delle maggiori Università italiane e conta la presenza di titolati studiosi di Università europee. Le sezioni: Dottrina con contributi di approfondimento teorico, Profili istituzionali con taglio più propositivo, Giurisprudenza tributaria di commento delle pronunce delle maggiori giurisdizioni italiane ed estere, europee ed internazionali, Pratica ragionata dedicata alla riflessione sulla legislazione, sulla sua attuazione, sull'azione dell'Amministrazione finanziaria.

Il macigno Marsilio Editori spa

Molti non si rendono conto delle difficoltà che derivano dall'elevato debito pubblico italiano. Oppure, pensano ancora che

l'uscita dell'Italia dall'Euro sarebbe la soluzione di tutti i problemi, anche dell'insufficiente crescita economica. In questo libro si cerca di capire un po' meglio la difficile situazione politico-economica italiana.

La visione universale del mondo Marsilio Editori spa

Davide Giacalone Arrivano i barbari €10,20 €12,00 aggiungi al

carrello aggiungi alla wishlist Arrivano i barbari Collana:

Problemi aperti 2018, pp 146 Rubbettino Editore, Società e

scienze sociali, Politica, Idee regalo per natale isbn:

9788849855937 Sono arrivati, i barbari. Sono fra noi. Ma chi

sono? L'imbarbarimento è stato lungamente incubato, anche da

quanti oggi lo subiscono. Non è l'invasione di questo o quel

Paese, ma un sentimento diffuso, capace di scuotere le

democrazie occidentali. Nato al loro interno. Allevato da una

falsa, ma continua e vincente rappresentazione della realtà.

Concimato da risentimenti che ciascuno coltiva verso altri, dalla

convinzione che a ciascuno sia stato tolto qualche cosa e si abbia

diritto ad avere di più. Dalla certezza che peggio di così non si

potrebbe andare, che è poi il modo migliore per finire male.

Troppo facile dire: i barbari sono questi o quelli. Invece le tracce

d'imbarbarimento si vedono nella vita di ogni giorno, non solo

nella sua rappresentazione collettiva o istituzionale. Nella

convinzione che esistano diritti e non doveri. Che siano lecite le

pretese e da scansarsi le responsabilità. Che sia possibile cercare

il meglio senza riconoscere il bene e il benessere in cui si vive.

Pagine che faranno arrabbiare molti. Urticanti e fastidiose. Contro

il vento luogocomunista, lontane dalla bolla sovranista. Utili

solo se aiuteranno a vederli, i barbari. Magari allo specchio.

L'Italia s'è desta Antonio Giangrande

Tra eventi, luoghi, personaggi, libri e film memorabili, un

vademecum di contemporaneità che mette insieme tutto ciò che

ci ha colpito, segnato, insegnato qualcosa in un anno che

difficilmente dimenticheremo. Dall'emergenza dei rifugiati

all'omicidio di George Floyd, dalla diffusione del Coronavirus

all'impresa dei vaccini, dalla vittoria di Joe Biden all'uscita di

scena di Angela Merkel, dall'ascesa di Mario Draghi alla crisi del

Movimento cinque stelle. Sottratti all'approccio banale o

partigiano della grancassa quotidiana, i fatti e le polemiche più

significativi prendono forma e vita dalle ricostruzioni on line

dell'HuffPost, per consegnarci una poderosa mappa del nostro

tempo. A una monografia sul fenomeno più dirompente degli

ultimi decenni, la cultura della cancellazione, tra memoria e

imperdonabili amnesie, seguono sei sezioni per rileggere eventi e

snodi cruciali, dalla lotta al Covid ai relativi cambiamenti nella

società e nei costumi, dalle derive più o meno allarmanti

dell'universo social e della tecnologia alle ricadute sulla realtà

italiana e mondiale, tra politica e antipolitica, giustizia e

giustizialismo, diritti e il loro rovescio, per trovare il bandolo della

matassa nelle notizie che ci riguardano più da vicino, in un

mondo sempre più interconnesso. Per guardare indietro e capire

come siamo arrivati fin qui, elaborare ipotesi e proporre scenari,

non tanto e non solo per ritrovare quello che abbiamo vissuto

insieme, ma anche per «almanaccare», fantasticare su quanto ci

attende, non sentirsi smarriti, ridare un senso alle parole e

orientarsi tra le interpretazioni. 119 FIRME TRA EDITORIALISTI E

ANALISTI 282 ARTICOLI - 7 SEZIONI - 608 PAGINE Una guida per

decifrare la politica nazionale e internazionale, le ossessioni

mediatiche e gli immaginari di una società in costante

mutamento, tra individualismo e populismo, nuovi miti e post-

ideologie.

TANGENTOPOLI. DA CRAXI A BERLUSCONI. LE MANI SPORCHE DI

MANI PULITE Il macigno

Canne al vento

Best Sellers - Books :

- [Catharsis Meaning In Literature](#)
- [Caste System Definition Ap World History](#)
- [Cat In Japan Cool Math Games](#)
- [Cast From Menace To Society](#)
- [Cast Of Rookie Historian](#)
- [Cat Digestive System Anatomy](#)
- [Cast Of Honor Society 2022](#)
- [Cast Of Bad News Bears Breaking Training](#)
- [Cat 5 Wiring Diagram B](#)
- [Castaways 2023 Parents Guide](#)